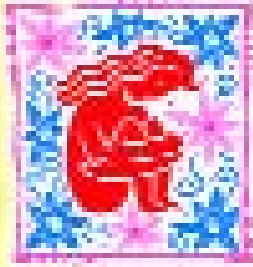


Amici di Gabby

PROGETTO DI VITA



*“Se vuoi un anno di prosperità,
fai crescere il grano*

*Se vuoi dieci anni di prosperità,
fai crescere gli alberi*

*Se vuoi cent'anni di prosperità,
fai crescere le persone.”*



Ringraziamo le aziende che con il loro contributo ci permettono di crescere giorno per giorno e por-



SOMMARIO



IN COPERTINA

“Quadro di
Vincent Van
Gogh”

COMITATO SCIENTIFICO

Barni Sandro
Bonetti Luisa
Cazzaniga Marina
Cremonesi Marco
Mandalà Mario

COMITATO DI REDAZIONE

Bonetti Luisa
Baccalà Monica
Cazzaniga Marina
Ceriani Vanda

DIRETTORE RESPONSABILE

Frigerio Angelo

VICEDIRETTORE

Cremonesi Marco

SEGRETERIA

Baccalà Monica
Tel. 0363-314151
Fax 0363-314121
marketing@flli-frigerio.it

PROGETTO GRAFICO

Studio Origgi
Via Mac Mahon, 78 - 20155 MILANO
staff@studiooriggi.it

REALIZZAZIONE GRAFICA

Fiorenzo Venturini
Viale Buonarroti, 5 - 24047 Treviglio (Bg)

STAMPA

Tipocarto
Via L. D a Vinci - 24043 Caravaggio (Bg)

EDITORE

Associazione “Amici di Gabry” ONLUS
Via Matteotti, 125 - 24045 Fara G. d'Adda (Bg)

N. AUTORIZZAZIONE 34

Del 06 Luglio 2001
Tribunale di Bergamo



EDITORIALE 3
“Quale futuro?”

Angelo Frigerio

SPAZIO ASSOCIAZIONE 4
“Un convegno a più voci”

Dott.ssa Luisa Bonetti

SPAZIO SCIENTIFICO 6
“Oncologia a 360°”

Dott. Sandro Barni

SPAZIO TECNICO 8
“ADI o le Cure Palliative
Domiciliari”

Dott.ssa Maria Adele Giarolo

SPAZIO ASSOCIAZIONE 10
“L'associazione vicino al malato”

Dott.ssa Luisa Bonetti

SPAZIO LETTERARIO 12
“Racconto vincitore del
Premio Letterario ed. 2005”

Giosuè Jemma

INTERVISTA A... 14
“Franco Fanzaga:
medico e scrittore a Cassano”

Dott. Sandro Barni

SPAZIO CULTURA 16
“Il Mandorlo”

Luisa

Intervista a pag. 14
“Franco Fanzaga:
medico e scrittore a Cassano”

MARZO 2006





"QUALE FUTURO?"

Nell'ultimo numero abbiamo presentato il bilancio morale della nostra attività e debbo dire che sono numeri importanti che dimostrano la qualità e la completezza del nostro lavoro. Tuttavia come in tutti i progetti che si rispettano ci si impone l'esigenza di alcune riflessioni per capire se siamo in sintonia con la nostra "mission", con le richieste che il mondo del paziente oncologico quotidianamente ci sottopone e con le aspettative che la gente che percorre questo tragico viaggio si crea nei nostri confronti e che ci costringe ad essere molto determinati nel nostro modo di operare.

Alcuni punti fermi sono esattamente come ce li avevamo posti e qui riporto alcuni passi del Progetto Gabry come era stato pensato nel 1998, ben otto anni orsono e frutto delle aspirazioni dei cinque soci fondatori:

... "La nostra non vuole essere una accusa al sistema odierno né tanto meno uno sfogo irrazionale al dolore ed alla sofferenza provata da chi ignaro scopre di far parte della categoria degli ammalati, ma vuole essere la premessa per contribuire a realizzare una organizzazione ben strutturata ed efficiente che consenta di prevenire, curare e riabilitare chiunque possa essere un malato oncologico..."

ed ancora

... "E' nel rispetto delle competenze di ogni organo e struttura preposta per la prevenzione, cura e riabilitazione dei pazienti oncologici che chiediamo di contribuire fattivamente alla realizzazione di quei servizi utili ed indispensabili affinché anche al malato tumorale si possa dare quell'assistenza sociosanitaria fondamentale per affrontare con serenità le diverse difficoltà dell'accettazione della malattia, dell'intervento chirurgico, della chemioterapia, della riabilitazione..."

Oggi l'interazione con la divisione di Oncologia degli Ospedali di Treviso è un dato di fatto inconfutabile e lo conferma la grande stima che tutti i medici del reparto, con in testa il primario Dott. Barni, dimostrano ogni qualvolta ce n'è l'occasione.

La popolazione della nostra zona ci guarda oramai come "amici veri" ed anche qui la risposta alle nostre manifestazioni, anche quelle più impegnative come il premio letterario ed il Green Day, sono dei successi che ci fanno capire come con le cose semplici siamo riusciti ad entrare nel loro cuore ed a condividere i loro momenti più difficili perché purtroppo penso che non ci sia qualcuno che non sia stato toccato da questo dramma nei propri affetti.

Grazie veramente a tutti ed in modo particolare alle nostre donne ed ai nostri meravigliosi volontari.

Ma la cosa che mi stupisce di più è che abbiamo fatto tutto con la nostra volontà e con le scarse risorse economiche di cui disponiamo. Indubbiamente siamo stati bravi ad equilibrare ciò che le persone di buona volontà ci donano, ma mi sembra che ci sia qualcosa che deve sincronizzarsi meglio. Parlo chiaro:

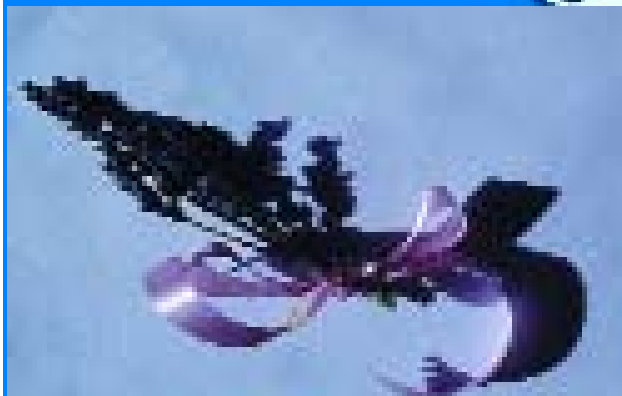
tutti oramai ci conoscono e ci stimano ma perché le istituzioni non ci aiutano economicamente?

Abbiamo ricevuto alcune sovvenzioni di qualche centinaio di euro da amministratori lungimiranti che ci hanno voluto gratificare per le serate di prevenzione che abbiamo tenuto nei loro paesi, ma molti altri, pur conoscendo il servizio che prestiamo alla loro popolazione, non hanno mostrato la ben che minima sensibilità. Io ho sempre sostenuto che la provvidenza ci assiste, però mi chiedo: "perché non ritengono sia utile aiutare chi aiuta?"

Forse sbagliamo perché il nostro orgoglio non ci fa chiedere, ma il non volere prendere in considerazione chi sta lavorando onestamente per migliorare il nostro futuro mi sembra una grande miopia.

Non voglio fare nomi perché non è mio costume, però chiudo questo editoriale con due sensazioni contrastanti: da una parte l'amarezza per quando ho appena detto, dall'altra la serenità che mi spinge a chiedere a tutti i miei volontari di fare di più perché la gente ce lo chiede.

Angelo Frigerio
Direttore responsabile.
Presidente della
associazione
"Amici di Gabry"



ASSOCIAZIONE AMICI DI GABRY

Tel. e Fax 0363 305153

e-mail: info@amicidigabry.it

www.

amicidigabry.insiemeperservi-
re.it

CHI INCONTRATE?

Donne disponibili all'ascolto
Medico

Specialisti del settore:

Oncologo, Senologo,

Esperti di Medicina Alternativa

Psicologo

DOVE SIAMO

"Associazione Amici di Gabry"

V.le Oriano, 20

24047 Treviso (BG)

COLLABORAZIONE

Se diventi socio/a sostenitore,
anche con un piccolo
contributo, potenzierai
il progetto che coinvolge
ognuno di noi.

ASSOCIAZIONE "AMICI DI GABRY" ONLUS

Sede legale:

Via Matteotti 125

24045 Fara d'Adda

P.I.: 02645050168

c/c bancario 210230/31

c/o Credito Cooperativo

di Treviso

ABI 08899 - CAB 53643

c/c postale 16386245

FONDIARIA - SAI

DIVISIONE FONDIARIA

Agente Procuratore

GIANFRANCO FERRI

Soluzioni Assicurative e Finanziarie
per proteggere il presente
e garantire il futuro

TREVIGLIO (BG) - Via Abate Crippa, 4 - Tel. 0363 48651 - 3 linee all. r.a.
- Fax 0363 281.503 - E-mail: info@fondiariatsai.it

Pubblicità e Design

Grafica e Prestampa

Internet e Video



Un'azienda che comunica bene

si sente meglio

20 years

VENTURINI
COMUNICAZIONE

Venturini Grafica e Pubblicità
Viale Buonarroti, 5 - 24047 Treviglio (Bg) - Tel. 0363 419525 - Fax 0363 303194
e-mail: info@venturinicomunicazione.net - www.venturinicomunicazione.net

" Un convegno a più voci "

Il 4 dicembre scorso l'associazione A.I.L.A.R. (Associazione Italiana Laringectomizzati) ha organizzato la terza edizione del convegno "I LARINGECTOMIZZATI CI PARLANO".

Al convegno sono state invitate le associazioni che operano, come la nostra, nel campo della salute:

l'Associazione " CUORE E VITA", l'Associazione " DIABETICI ITALIANI" e gli "AMICI DI GABRY".



L'introduzione al convegno è stata del dott. Sandro Barni, Primario dell' Oncologia Medica dell'Ospedale di Treviglio che ha sottolineato l'impegno del suo gruppo nella prevenzione, ricordando la realizzazione del libretto "Prevenzione un dovere sociale" usato anche come strumento di sensibilizzazione nelle scuole superiori dove sono state fatte una serie di lezioni sullo stesso tema.



E' seguito l'intervento del dott. Antonino Piti, Primario del reparto di Cardiologia dell'Ospedale di Treviglio, che ha sottolineato i risultati raggiunti in questi anni con la lotta contro obesità, fumo, disordini alimentari, riconosciuti oramai come i principali fattori di rischio per le malattie cardio-vascolari.



Il dott. Antonio Bossi (Primario della Diabetologia) si è occupato invece dei disturbi metabolici e quindi il suo intervento ha riguardato gli aspetti della prevenzione del diabete dando indicazioni per una corretta e sana alimentazione. Un aspetto molto importante è la non conoscenza e la sottostima del problema: molti sono malati ma non sanno di esserlo.

Infine è stato affrontato il tema della prevenzione oncologica con l'intervento del dott. Marco Cremonesi, oncologo dell'Ospedale di Treviglio, che è entrato nel dettaglio di ciò che si deve fare ed evitare per non ammalarsi. Ha analizzato una serie di Tumori ed ha suggerito consigli importantissimi.



Ha chiuso gli interventi il dott. Maurizio Bizzoni, primario del reparto di Otorinolaringoiatria dell'Ospedale di Treviglio, che ha ringraziato tutti a nome dell'AILAR, di cui ha ricordato gli scopi e si è augurato che questa manifestazione possa continuare anche in futuro.



Si è parlato di prevenzione e di salute affrontandola nei suoi diversi aspetti dando però dei messaggi unitari e completi da parte di tutti.

Spesso sentiamo parlare di questi temi da più parti, i media ne fanno un campo di battaglia tutti i giorni a volte anche in modo contraddittorio tanto da disorientare chi, come il cittadino comune, non ha gli strumenti per valutare.

Vorrei però sottolineare l'aspetto innovativo di questo convegno cioè quello di aver unito diverse realtà per parlare del tema comune che riguarda la salute.

Perché questi non restino solo discorsi, altre volte sentiti, durante il convegno si è più volte ribadita la necessità di lavorare insieme, di studiare progetti di educazione sanitaria che siano globali e quindi più efficaci. Sul nostro territorio più associazioni si occupano di "salute" perché non lavorare a fianco unendo le diverse competenze e forze?

**APRILE:
IL MESE DELLA PREVENZIONE
4 giornate
nelle scuole medie superiori
di Romano di Lombardia**



Luisa Bonetti
Psico-Oncologa
dell'Associazione
Psicologa dell'U.O.
di Oncologia Medica
Azienda Ospedaliera
Treviglio-Caravaggio



SPAZIO SCIENTIFICO

"Oncologia a 360°"



All'inizio di questo anno mi è stato chiesto di cosa non abbiamo ancora parlato sulla nostra rivista per quanto riguarda l'oncologia.

Credo che di prevenzione abbiamo scritto a lungo, anche se mai a sufficienza; molto abbiamo scritto delle cure dei tumori e molto ancora scriveremo nei prossimi numeri, non fosse altro per il fatto che la nostra

Azienda Ospedaliera sta realizzando la seconda Radioterapia della provincia di Bergamo a Treviglio.

Forse con un po' più di pudore abbiamo sorvolato sulle problematiche di quei pazienti che non hanno la fortuna di ottenere una guarigione.

E' oramai noto a tutti che in Italia e nei paesi occidentali più del 50% dei tumori guariscono definitivamente.

Tutto questo è sicuramente dovuto ai



miglioramenti delle cure, alla collaborazione stretta tra oncologi medici, chirurghi, radioterapisti e anatomici patologi, alle campagne di prevenzione ed al fatto che abbiamo capito che ognuno di noi deve collaborare in questa battaglia.

Ci sono però ancora molti pazienti in cui la malattia non guarisce. In molti casi (quasi sempre) le terapie rallentano il tumore, a volte trasformandolo in una malattia cronica, ma arriva il momento in cui la situazione diventa più impegnativa.

Certamente l'ospedale ha molte possibilità di ricovero per i problemi acuti, ma il più delle volte il processo tende a cronicizzarsi.

Il malato ha quindi la necessità di essere curato a casa sua, dove l'ambiente è più comodo, sicuro, conosciuto ed amato.

Il medico di famiglia (come mi è caro chiamarlo) ha l'onere, a volte molto difficile, di prendersene cura.

Quello però che non si può trascurare sono i rapporti umani e di fiducia che il paziente ha sviluppato negli anni: da qui discende la necessità di conservare la figura dell'oncologo nel piano di trattamento a domicilio.

La modalità di cura a casa, chiamata ADI (Assistenza Domiciliare Integrata) è gestita dalla ASL e coinvolge una equipe che è composta da molte figure tra cui il medico di famiglia, l'infermiera, lo psicologo, l'oncologo, il terapeuta del dolore, il riabilitatore, ecc.

Quando non esiste la famiglia o questa non può sopportare questo tipo di assistenza, si può ricorrere all'Hospice che è una struttura protetta dove la stessa equipe concentra i propri sforzi nel salvaguardare il benessere fisico-psichico del paziente, mirando solamente alla qualità della vita e non alle terapie specifiche che non hanno più significato.

Dell'Assistenza Domiciliare Integrata parleremo in questo numero, mentre in futuro prenderemo in considerazione la Terapia del Dolore e l'Hospice.

**Vi ricordiamo
i prossimi appuntamenti
della
STAGIONE TEATRALE 2006
a sostegno del
PROGETTO DI ASSISTENZA
PSICO-SOCIALE
al paziente oncologico.**

**SABATO 18 MARZO
ore 21.00
COMPAGNIA
"CARLO BONFANTI"
con "Ciàcule, tràpule
e trabùchecc!"
presso l'Auditorium
del Centro Aggregazione
di Fara Gera d'Adda**

**SABATO 8 APRILE
ore 21.00
COMPAGNIA
"ATIPICA TEATRALE"
con "Pensione Stella"
presso l'Auditorium
del Centro Aggregazione
di Fara Gera d'Adda**

**Domenica 4 Giugno 2006
5° AMICI DI GABRY
GREEN DAY
nel Verde del Roccolo
di Treviglio**

Sandro Barni
*Direttore dell'U.O.
di Oncologia Medica
Azienda Ospedaliera
Treviglio-Caravaggio*



" ADI o le Cure Palliative Domiciliari "



confronti dei malati terminali sino ad ora garantita dall'ADI (Assistenza Domiciliare Integrata) che viene così integrata da modalità assistenziali più idonei a rispondere alle complesse esigenze del paziente e della sua famiglia.

Come funzionano le cure palliative domiciliari?

1- Richiesta di attivazione del servizio

Le Cure Palliative Domiciliari sono rivolte ai pazienti terminali quando le loro condizioni cliniche non consentono di ottenere le cure necessarie presso le strutture sanitarie o socio-sanitarie, inoltre deve essere loro garantito un adeguato supporto alla famiglia.

Il servizio può essere attivato:

- Dal Medico di Medicina Generale (MMG) o Pediatra di Libera Scelta (PLS) con la compilazione del modello di richiesta in uso presso i Distretti Socio Sanitari;
- Dal Medico ospedaliero che dimette il paziente per il quale si rende necessaria la presa in carico dall'Assistenza Domiciliare Integrata, la segnalazione deve avvenire tramite l'invio al servizio del modello di Dimissione Programmata;
- Dal Medico Oncologo per i pazienti con patologie tumorali con il modello di Dimissione Programmata.

La segnalazione dei medici ospedalieri prevede in ogni caso la successiva attivazione del Medico di Medicina Generale o del Pediatra di Libera Scelta.

L'ASL della Provincia di Bergamo, in collaborazione con l'Az.Ospedaliera Ospedali Riuniti di Bergamo, con l'Associazione Cure Palliative e con la Lega Italiana contro i Tumori di Bergamo ha predisposto il progetto "Centrale Operativa Cure Palliative e Domiciliarità".

La finalità è quella di migliorare il livello di assistenza al domicilio nei

2- Predisposizione del Piano di Assistenza Individuale

Presso ogni macroarea territoriale (la macroarea della Bassa Bergamasca comprende i Distretti di Treviglio e Romano di Lombardia.) opera una figura infermieristica che viene chiamata Senior Professional e che ha la funzione di valutare i problemi e i bisogni del paziente e della sua famiglia, utilizzando strumenti appropriati quali le schede di valutazione e una cartella clinica domiciliare.

L'infermiere valuta il paziente sia presso il reparto di degenza o presso il domicilio e compila la cartella clinica specificatamente predisposta e, in collaborazione con l'Unità di Valutazione Multidimensionale (Medico di distretto, Medico curante, ecc.), definisce il piano di assistenza applicando il profilo di cura più adeguato.

Infine indica al paziente e/o alla famiglia le strutture erogatrici dei servizi infermieristici privati accreditate che operano nel territorio affinché possano scegliere quella che, di fatto, effettuerà per loro le prestazioni necessarie al domicilio.

Le prestazioni previste dal Piano di Assistenza Individuale sono gratuite per il paziente ed assicurate dall'erogazione del Voucher Socio Sanitario (Contributo economico).

Il Piano di Assistenza Individuale può prevedere l'attivazione delle seguenti figure professionali: infermiere, terapeuta della riabilitazione, ASA/OSS, psicologo, medico di cure palliative, fisiatra.

3- Erogazione del Servizio: la Strutture Accreditate

Il servizio viene erogato, come già precisato, dalle strutture che l'ASL ha accreditato nelle aree territoriali provinciali, previa scelta da parte del paziente e/o dei familiari. Considerata la "criticità" dei pazienti assistiti è stata istituita la reperibilità del personale infermieristico secondo le seguenti modalità:

- Dalle 8 alle 20 dal lunedì al venerdì

e dalle 8 alle 12 il sabato

- La reperibilità dalle 8 alle 20 è assicurata anche il sabato ed i festivi ai pazienti critici per i quali il PAI prevede accessi nei medesimi giorni.

4- La Centrale Operativa Cure Palliative Domiciliari

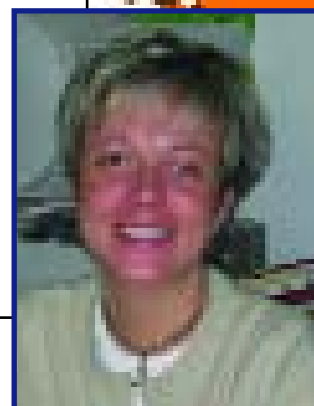
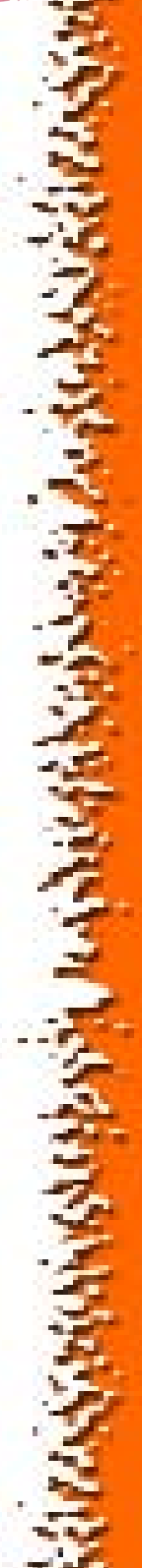
E' attiva anche la Centrale Operativa Cure Palliative, collocata in Via Borgo Palazzo 130 ingresso n.16/e, per poter fornire consulenza specialistica ai professionisti (medici ed infermieri) che hanno in carico pazienti sul territorio.

E' inoltre previsto un servizio per pazienti, familiari, volontari, cittadini che volessero avere informazioni in merito all'attivazione dei percorsi di cure domiciliari.

Il numero telefonico dedicato all'utenza è il seguente: 0352270745 ed è attivo dalle ore 8.00 alle 18.00 da lunedì a venerdì e dalle 8.00 alle 12.00 il sabato.

**In questo spazio
l'associazione vuole ricordare
Adele Allegretti,
una donna che con grande
serenità ha affrontato la malattia.
Un grazie a lei ed a tutta la sua
famiglia per avere condiviso
questo dramma con
l'Associazione ed aver sorretto
quest'ultima nel lavoro dedicato
a chi soffre.**

*Maria Adele Giarolo
Medico di distretto*



"L'Associazione vicino al malato"



Un impegno per sostenere il paziente e la sua famiglia nei momenti critici della malattia

Sul numero precedente della nostra rivista avevamo parlato di un progetto che ci sta particolarmente a cuore e che vuole essere un aiuto al paziente e alla sua famiglia tutta in momenti in cui la malattia rende particolarmente gravoso il vivere quotidiano.

Un progetto troppo ambizioso?

Forse dobbiamo rivedere quali sono i reali bisogni del nostro territorio e le risorse disponibili?

Fin dall'inizio l'attività della nostra

associazione ha avuto tra i suoi scopi quello di promuovere la qualità e la dignità della persona malata andando anche ad integrare i servizi già presenti sul territorio.

Pensiamo quindi che il nostro futuro impegno debba principalmente indirizzarsi agli aspetti psico-sociali determinati dalla malattia in fase avanzata.

Più volte ci siamo soffermati sulle necessità e i bisogni determinati da questa particolare condizione e come sia importante un supporto concreto ai pazienti e familiari.

Siamo convinti della necessità di creare le condizioni per una adeguata assistenza domiciliare che permetta al malato di essere curato in famiglia evitando i ricoveri ospedalieri non strettamente necessari.

Intendiamo quindi offrire ai malati e alle loro famiglie un supporto nei bisogni concreti urgenti con l'ausilio di volontari adeguatamente formati.

Figura principale di questo progetto sarà lo psicologo che coordinerà l'intervento dei volontari dell'associazione in stretta collaborazione con l'equipe sanitaria questo per favorire l'instaurarsi di relazioni positive con tutte le persone coinvolte nel percorso di cura, siano esse sanitarie che di assistenza.

Pensiamo infine ad una fattiva collaborazione con enti pubblici o privati con l'unico obiettivo di migliorare il servizio di assistenza domiciliare.

Dott.ssa Luisa Bonetti



"Le nostre attività del 2005..."

Nel corso di questi ultimi mesi, le iniziative della nostra associazione sono state molteplici e, soprattutto, hanno riscosso un buon successo.

Vale la pena di ricordare "Percorsi e Pensieri", il premio letterario che ogni anno indiciamo, giunto alla sua quarta edizione; più di cinquanta gli elaborati pervenuti nei tre settori per i quali concorrere – poesia in lingua, poesia dialettale e racconto breve.

Le premiazioni sono avvenute sabato 10 dicembre presso la sede associativa di viale Oriano, alla presenza dei vincitori, dei famigliari e degli amici; la giuria, composta dai professori Amilcare Borghi, Marco Carminati, Maria Palchetti Mazza e dal Consigliere provinciale Alda Sonzogni, ha svolto un'attenta valutazione sulla base di criteri valutativi quali l'attinenza al testo, la forma, il contenuto, l'originalità.

Sulla base di questi obiettivi, sono stati decretati tre vincitori per ciascun settore: nella categoria dei racconti, hanno meritato rispettivamente primo, secondo e terzo premio i signori Giosuè Jemma di Treviglio con "D'Antullo", Dario Gussoni di Treviglio con "Al Sas dele Strie", e Alessandra Bedolini di Caravaggio con "In punta di piedi". Nella categoria poesie dialettali, primo e secondo premio per il signor Giuliano Villa di Dalmine che ha presentato "Testament de l'anima" e "Sito", terzo posto per Angelo Frigerio di Fara con "Chi che so"; nel settore poesie in lingua italiana si sono classificati i signori Marinella Meriggi di Treviglio con "Questo silenzio", al primo posto, Michela Colombo con "Il silenzio della solitudine" al secondo posto, Ornella Mereghetti Baccolo di Treviglio, terza.

In questa occasione di condivisione per i membri degli "Amici di Gabry", il nostro presidente Angelo ha ricordato i progetti futuri per i quali ci stiamo impegnando, ed è stato presentato lo scorso numero del giornale divulgativo "Amici di Gabry: progetto di vita".

Nel corso della premiazione le presenze dei volontari in sede si sono alternate, in quanto un altro impegno coinvolgeva l'associazione in quel frangente: il banchetto natalizio di vendita che si è svolto dall'8 al 22 dicembre presso le sale ex Upim. Questa esperienza ha rappresentato un ulteriore modo di farci conoscere grazie alla costante partecipazione dei volontari che, mentre presentavano i manufatti realizzati dalla creatività delle nostre "donne del giovedì", si sono dati da fare ad illustrare agli interessati i progetti e gli obiettivi prossimi per noi.

Ne frattempo sono proseguite le serate informative relative alla prevenzione sul territorio, in particolare va ricordata quella del 25 novembre a Treviglio, presso l'auditorium di via Ricetti: freddo ed intemperie non hanno fermato il gruppo forte dell'associazione, che si è trovata ancora una volta ad ascoltare l'oncologo Marco Cremonesi. Sempre molto interessanti gli interventi del dottor Cremonesi, il quale illustra una serie di patologie tumorali tra le più diffuse partendo dai sintomi, fino ad arrivare alla terapia, ma soprattutto alla prevenzione: il tutto è sempre corredato da una serie di dati statistici molto precisi ed attuali.

Ultima, ma solo in ordine di tempo, la bellissima festa della Befana organizzata venerdì 6 gennaio presso il padiglione ex mercato di piazza Cameroni a Treviglio, insieme agli amici dell'AILAR: musica, giochi, danze e leccornie di ogni tipo hanno coinvolto un numero straordinario di partecipanti per l'intero pomeriggio.

E per quest'anno cos'hanno in mente gli "Amici di Gabry"?

In questo numero vi ricordiamo i prossimi appuntamenti teatrali in programma... poi, per qualsiasi informazione, è sempre possibile rivolgersi alle donne in sede, che saranno felici di rispondere a qualsiasi chiarimento.

Michela Colombo

" Racconto vincitore del premio letterario 2005 "

"D'ANTULLO"

Vagavo sulla montagna cercando una roccia che recasse segni di precedenti passaggi umani, per potere attaccare una corda e calarmi nel dirupo. Ma non c'era verso, tutte le balze più promettenti non recavano traccia delle pur recenti attività dei compagni. Eppure me avevano assicurato d'aver svolto un'esercitazione di soccorso su questi dirupi, e d'attacchi sulle rocce ce ne sarebbero dovuti essere in quantità.

I miei due compagni si aggiravano, anch'essi sconsolati, tra i lecci, smoccolando per le informazioni imprecise che avevamo ricevuto. La pietraia su cui eravamo faticosamente saliti, con passo di pellegrino (due avanti uno indietro) era percorsa da rivoli d'acqua, alcuni consistenti. Suono cristallino, d'acqua su pietra dura. Acqua cristallina, di pioggia che ha appena lasciato le nuvole, non ancora insozzata dal fango rubato alle radici degli alberi o dagli abbondanti escrementi di bovini che ora pascolano più in basso.

Queste frittate, d'un marrone uniforme e sano, parevano il risultato di una fattura umana: cerchi concentrici, regolari, uno sull'altro. L'ultimo, il sovrastante, mollemente incavato nel centro. Da stupirsi, considerando da dove sortivano. Forse erano l'espressione del piacere della vacca nel sublime momento della defecazione...!

Il cielo era coperto, denso di nuvole grigie spinte da un vento di mare, dal mare lontano, ed a tratti, una pioggia sottile ci costringeva a cercare un aleatorio riparo sotto le residue fronde autunnali di querce e aceri dallo stupendo fogliame rossastro.

La pietraia era infida. Talvolta sembrava ribellarsi al peso dei nostri passi guardinghi e rumorose cascate di sassi spigolosi, lucidi, duri e risonanti come cristalli, franavano verso la valle rompendo per pochi istanti il fragile silenzio dominante. Alessandro gridava "Sassiiii!" come s'usa in grotta per avvisare il sottostante compagno del pericolo di docce pietrose.

Ma giù non c'era nessuno a raccogliere il grido d'allarme, e l'eco rimbalzava lugubre e pur sonora tra le pareti di calcare della montagna, la dove l'ampio manto del bosco non aveva vinto la lotta con la roccia.

In vero giù c'era la strada, ed in una curva di questa, un po' spostata rispetto alla pietraia, c'erano un fontanile (ad uso bovino) ed una fontana (ad uso umano). Ma si sa, gli speleologi, adusi al silenzio del ventre della terra, e sempre all'erta sui pericoli che il buio cela, quando sono all'aperto, da pipistrelli si mutano in aquile e lanciano

gridi acuti, appena ne intravedono l'occasione, come a segnalare la loro presenza al cielo, quel cielo che in grotta possono solo sognare e sperare di rivedere, all'uscita.

Dopo numerosi saliscendi abbiamo desistito dalla ricerca, siamo ritornati alla fontana dove l'auto era parcheggiata, abbiamo ampiamente reintegrato i liquidi persi nell'inutile girovagare e siamo ripartiti verso un pozzo (d'Antullo, strano nome d'origine a me ignota, un buco d'un centinaio di metri di diametro, profondo una quarantina) decisi ad utilizzare almeno una delle tante corde e quel po' di attrezzatura al nostro seguito.

Ero già disceso l'anno scorso, durante una delle uscite del corso. Ero curioso di verificare se le mie reazioni, dopo un anno di pratica, fossero cambiate. Questo pozzo è un po' più stretto in alto, all'imboccatura. Appena lasciato il bordo, le gambe ed il corpo galleggiavano nel vuoto, discosti dalla roccia. Non che questo possa servire, in caso di non si sa qual bisogno, però la vicinanza di una parete da un senso di sicurezza in più, e poi è divertente scendere scalciandola per non finirci contro. Ma anche scendere così, nel "vuoto", è emozionante. Le piante del fondo sembrano un giaciglio invitante ed accogliente, dall'alto non si distinguono granchè: verdi le felci, gialli gli alberi autunnali, e bianchi i massi. Sento dolcemente imperiosa una voce salire dal fondo della cavità e penetrare dentro di me sussurrandomi:.. Vieni, raggiungimi, non farmi aspettare oltre ...

All'aperto, sul bordo del D'Antullo, la sensazione di paura è più profonda che nel buio della grotta, arriva fino alle gambe che tremano appena, e guardando fuggevolmente in basso (se non guardo che senso ha stare lì appeso?) m'accerto che la corda non sia impigliata su qualche spuntone o non finisca in una pozzanghera.

Poi mi lascio andare, filando tra le mani il legame con la vita.

Sono io e solo io che decido la velocità: potrei anche staccare le mani, dicono che la discesa sarebbe più veloce ma non mortale. Non l'ho ancora verificato, oggi ci credo ciecamente.

La corda è elastica: fermandomi di colpo, oscillo su e giù per più di un metro. Lo sperimento frequentemente: mi piace e non ho più paura che qualche attrezzo "non tenga".

Il fondo s'avvicina velocemente, in meno d'un minuto arrivo a calpestare uno spesso strato di foglie macerate dalla pioggia e di larghe felci ancora d'un bel verde brillante.

Nella grotta, il susseguirsi di ampie sale dove la voce rimbomba sulle umide pareti senza tornare indietro, di cunicoli stretti dove la voce diventa

inintelligibile alla prima curva, di pozzi bui, il fondo lontano, che impediscono alla voce di lasciare la tua gola per la paura dell'ignoto... tutto contribuisce a far salire la febbre della découverte, anche se da lì ci sono già passati a centinaia, tutti con lo stesso timore reverenziale e con la smania di procedere dominati dal fascino di questo silenzio infinito, finché una parete cieca o un buco troppo piccolo non consentono di proseguire.

Allora torni indietro e cerchi un'altra strada, un'altra possibilità per raggiungere la fine, quella definitiva, che prima o poi verrà.

Come sempre in silenzio, alla tremula e fioca luce dell'acetilene, nelle guardinghe discese e nelle lente risalite, nelle attese dei compagni che seguono, la mente ripercorre le esperienze recenti, i ricordi della settimana appena conclusa. Questa volta scoprivo di non avere nulla da ricordare: la settimana era passata senza lasciare traccia. Incredulo, ho riprovato, ripercorrendo giorno dopo giorno. Era vero, non avevo in sostanza fatto nulla, a parte leggere un libro e suonare il flauto, forse con un po' troppo accanimento, cosa che aveva portato come unico risultato un indolenzimento delle dita che l'esercizio in grotta aveva risvegliato.

La scoperta, perché di questo si trattava, non era piacevole, era una novità, ma non piacevole. Una settimana vuota, inutile, senza traccia, non avevo combinato nulla, nulla da ricordare. Era la prima volta?

Il venerdì precedente, osservando una carta geografica del Malawi, appesa alla parete dell'ufficio di un prete amico, avevo chiesto il perché di quelle esposizioni.

Mi parlò delle attività svolte dai loro missionari, concludendo con un...ma c'è sempre tanto da fare e l'aiuto nostro e dei volontari che mandiamo laggiù non basta mai... e quelle parole ora mi rimbalzavano nella mente.

Nel silenzio della grotta, solo il vapore che uscendo dalla mia bocca ad ogni respiro saliva verso l'alto in strette volute tortuose, rese luminose dal riverbero dell'acetilene sulle pareti imperlate di goccioline e di cristalli, manteneva una parvenza di vita, un aggancio ad un'esistenza che mi pareva irrimediabilmente vuota e inutile. Possibile che la vita non avesse più nulla da offrirmi? Già raggiunto il fondo?

Il parallelo con l'esplorazione della grotta s'è affacciato di colpo: devi tornare indietro, devi tentare un'altra strada, devi riprovare, se necessario devi ricominciare, non avere timori, non è un fallimento, la fine è ancora lontana, non puoi sederti ed aspettare, non l'hai mai fatto, non ne sei capace...

Qualche ora più tardi, al rifugio, una donna stava sorseggiando una bevanda fumante. Era visibilmente stanca, rilassata, la mente forse lontana. I capelli lunghi le ricadevano sciolti sulle spalle, appena mosse da un lieve respirare, lento, come un susseguirsi di sospiri trattenuti a stento, incerti se sfuggire e rilassare il petto, ridare pace al cuore. Un giaccone su cui campeggiava una grossa croce rossa era appoggiato sulla panca su cui la donna sedeva. Un sorriso appena accennato mi portava a materializzare la mia curiosità chiedendole perché fosse lì, forse c'erano stati incidenti in grotta o nei paraggi?

No, no, rispose subito come per rassicurarmi, era di passaggio con il suo mezzo con le insegne

della Croce Rossa e stava ritornando al campo di Foligno, base dei soccorsi ai terremotati. Così ha incominciato il racconto di una vita come infinite altre, passata nella cura della famiglia, nel lavoro deprimente al Catasto, tutto tra corse e rincorse continue, senza soste per fermarsi e riflettere, magari a sospirare, a respirare a fondo... una storia comune. Finché decise di offrire la sua collaborazione di volontaria alla CRI, e da allora, alle corse per la famiglia e per il Catasto, si aggiunsero le corse per il volontariato.

Gli occhi azzurri, in un viso abbronzato dal sole di queste settimane all'aria aperta, sembravano illuminarsi e brillare mentre continuava:

"Ho un'amica in Africa. Aveva trent'anni quando decise di lasciare la casa, la famiglia, il fidanzato, il lavoro, le distrazioni, e partire, così, con una vaga idea su dove andare... Vado in Africa, disse, c'è tanto da fare, potrò rendermi utile. E' lì da quindici anni e quando, raramente, torna a trovare i suoi genitori, è l'immagine della serenità. Ha tutto quanto desidera avere, solo quel che desidera avere. Nessuna costrizione della civiltà dei consumi, poche, e giuste, le convenzioni da rispettare per un vivere civile nella comunità di cui fa parte, ormai indissolubilmente, una comunità dove le parole spese son quelle essenziali, dove la chiacchiera non esiste, dove il silenzio è un bene naturale, come il sole e la pioggia.

Sogno anch'io di partire, quando ti sei seduto di fronte a me la mia mente vagava per l'Africa..."

Non avevo parole, non riuscivo ad astrarle dal groviglio di pensieri che la sua semplice descrizione aveva scatenato nella mia fantasia, restavo silenzioso a guardarla, gli occhi fissi nei suoi, azzurri e sorridenti.

Un'altra persona che vuole... cosa vuole? O piuttosto, cosa non vuole!

Perché è così difficile essere soddisfatti di quel che abbiamo, di ciò che ci siamo conquistati con fatica, perché nulla sembra bastarci più?

Perché questo desiderio di abbandonare il risultato del nostro impegno diuturno, il frutto di anni di sacrifici e di rinunce, la certezza di affetti maturati in tanti anni di vita in comune...

Appoggiai la tazza vuota sul tavolo, ripreso il giaccone si alzò e mi tese la mano. Era ancor calda per il calore della tazza che aveva stretto mentre raccontava... addio- disse senza abbandonare il sorriso- anzi, arrieverci in Africa..."

E uscì.

Giosuè Jemma



INTERVISTA A...

" Franco Fanzaga: medico e scrittore a Cassano "



Salutavo, come faccio al mattino, i miei pazienti che siedono nella sala d'aspetto in attesa della visita o della chemioterapia, quando vidi una signora immersa nella lettura. Essendo appassionato lettore mi fermo e chiedo notizie sul libro:

"Lo ha scritto il mio dottore" - mi risponde la signora - "E' molto interessante".

Quindici giorni dopo trovo il libro sulla mia scrivania e la sera stessa inizio a sfogliarlo. Non ci metto molto a condividere e a ritrovarmi nei concetti e nelle situazioni che vengono descritte in "GIA' CHE SIETE QUI" e mi riprometto di conoscere l'autore.

Eccomi qui con Franco, (siamo

diventati subito amici) che chiamato ha immediatamente risposto ed è venuto a trovarmi in ospedale.

Gli faccio vedere il nuovo reparto di Oncologia e quanto siamo riusciti a fare per umanizzarlo. Scopriamo di avere alcuni pazienti in comune e mi ricorda con piacere che è contento della nostra collaborazione.

Il discorso però corre subito alla sua attività di scrittore.

"Come hai cominciato" gli chiedo con curiosità (perché anch'io sono colpevole di aver scritto un libro).

- Da molti anni tengo un diario, mi piace scrivere, è una necessità e , poi, è l'unico modo di ricordare, di fissare alcune situazioni, alcune atmosfere che altrimenti tenderebbero ad essere dimenticate e soprattutto ti aiuta a capire te stesso.

Alcuni anni fa mia moglie ha scoperto questi miei fogli che tenevo nascosti e mi ha quasi costretto a pubblicare il primo libro "Il mestiere più bello del mondo".

- A me non pare però che non siano solo dei diari. Ci sono profonde riflessioni umane, mediche e sociali e soprattutto io leggo una riscoperta dei valori che stanno, o dovrebbero stare, alla base della medicina o di quella che io chiamo l'arte medica.

- Grazie. In realtà ci sono anche i miei sogni segreti (per esempio una figlia che non ho mai avuto) ed il desiderio di poter coltivare rapporti

umani intensi e veri sia con i pazienti che con i colleghi.

- A proposito quali sono i rapporti con i colleghi ?

- La mia attività professionale è legata tutta a Cassano (dove sono nato) e dintorni ed una importante esperienza è stata quella della casa di riposo. Tutto questo mi ha permesso di creare una rete di conoscenze, o meglio, di amicizie professionali che mi hanno permesso di non essere schiacciato dalla burocrazia, in cui siamo oggi invischiati come medici di famiglia, e di riuscire ad aiutare meglio i miei pazienti, che spesso accompagno in ospedale per cercare di superare alcuni ostacoli inutili.

- Mi pare di capire che non hai molto tempo libero.

- Pochi medici lo hanno. Io lo uso per leggere ed ascoltare musica, perché devo stare anche al passo con mio figlio e quindi condividere con lui anche la musica moderna.

- La sensazione di chi legge i tuoi libri è che forse non tutta la sanità è malasanità.

- Nel 1997 Piero Oddone scriveva che non c'era più la tradizione letteraria medica e dopo avergli mandato il mio libro mi ha incoraggiato a continuare proprio per testimoniare questo.

Prendiamo un caffè'.

- Io sono un oncologo e mi piacerebbe sapere se è cambiato qualcosa in questi anni nell'esperienza del medico di medicina generale nei confronti del cancro.

- Il tumore è una malattia che fa ancora paura, ma la sensazione è che oggi la gente si sia resa conto che di cancro si guarisce e anch'io spesso, quando ad un mio paziente viene fatta questa diagnosi tendo ad

indicare qualche altro paziente guarito che "uso" come testimonial.

- Sono molto fiducioso, incontrando colleghi come te, che potremo fare molto per i nostri pazienti, se sapremo collaborare di più, ognuno facendo qualche ulteriore sacrificio. Tu puoi fare molto nella prevenzione e nel supporto psicologico.

- E' vero, ma ho visto che anche il tuo reparto ha un bel clima ed anche una psicologa.

Il tempo ed anche lo spazio non sono mai sufficienti in questi incontri.

Ci lasciamo dopo che Franco mi ha fatto la dedica sui suoi libri e con la promessa di vederci più spesso in reparto per discutere dei nostri malati, ma non solo.



Sandro Barni
Direttore dell'U.O.
di Oncologia Medica
Azienda Ospedaliera
Treviglio-Caravaggio



" Il Mandorlo "



Primo fra tutti gli alberi, il mandorlo fiorisce alla fine di gennaio annunciando il risveglio della natura dal torpore invernale.

Amygdalos, nome frigio di Cibale, significa grande madre e secondo un mito greco, il mandorlo

nacque proprio dal sangue della dea della fertilità e della prosperità.

Tra le molte leggende che riguardano questa pianta la più conosciuta è quella di Fillide, una principessa della Tracia. La ragazza, perduto innamorate di Demofonte, quando l'amato partì per la guerra, si sentì abbandonata e, disperata, scelse la morte. Fu allora che la dea Giunone la tramutò in un albero senza foglie: il mandorlo. Al suo ritorno, spinto dal rimorso, Demofonte andò ad abbracciare la pianta che improvvisamente si riempì di foglie e fiori.

Pianta originaria dell'Asia occidentale, importata in Europa dai Greci attorno al V secolo a.C. è largamente coltivata in tutta la fascia mediterranea a clima mite. E' coltivato su larga scala nell'Italia meridionale, specialmente in Sicilia. Ad Agrigento, per celebrare l'arrivo della primavera, è il protagonista di una festa campestre che si svolge all'inizio di febbraio: la Sagra del mandorlo in fiore.

L'albero viene coltivato essenzialmente per i suoi semi e si presenta in due varietà a seconda che produca mandorle amare oppure dolci.

I frutti si raccolgono in agosto o settembre, prima della completa maturazione, e si conservano lasciati stagionare con il guscio.

Le mandorle dolci, ricche di olio, proteine, glucidi, vitamine e sostanze minerali, possono essere consumate direttamente o tostate. Sono usate largamente in pasticceria, soprattutto quelle arabo-sicula, nella preparazioni di torroni, mandorlati, confetti, pasta reale o marzapane.

Quelle amare, nell'antichità, erano considerate un rimedio contro l'ubriachezza come ci riferiscono anche gli scrittori Plinio e Plutarco. Però i semi devono essere usati limitatamente perché contengono una sostanza che diventa tossica se assunta in grandi quantità.

L'olio di mandorle, ottenuto mediante torchiatura dei semi dolci o amari, è un buon lassativo ma, da sempre, è usato soprattutto in cosmesi. Infatti ammorbidisce e tonifica le pelli secche, calma il prurito, accelera la guarigione delle dermatosi e delle scottature superficiali. Per prepararlo in modo casereccio si sbucciano le mandorle e si pestano, aggiungendo, poco per volta, olio d'oliva o vaselina fino ad avere un impasto cremoso.

Ottimo per il viso e le mani, è protettivo, rassodante, in grado di combattere anche le smagliature.

Si racconta che Cleopatra, per mantenere la pelle fresca e rosea, usasse il latte ottenuto amalgamando 40g di mandorle dolci, pestate, con 150g di acqua di rose e 1g di benzoino.

Il latte di mandorla è un buon rinfrescante, calmante della tosse e dei disturbi digestivi.

Ogni volta che ci accostiamo alla natura scopriamo quali tesori nascosti racchiude, la saggezza dei popoli nei secoli ci ha insegnato come scoprirli, peccato che troppo spesso ce ne dimentichiamo.....

Luisa



C.F.P. CONSORZIO ENFAPI TREVIGLIO

Via P. Nenni 4 - TREVIGLIO (BG)

Tel. 0363/49296 - 0363/47034

Fax 0363/595531

Il C.F.P. è espressione delle aziende del territorio

[COLOMBO FILIPPETTI Spa — SAME DEUTZ-FAHR GROUP Spa — SONZOGNI CAMME Spa — Off. Mecc. ROZZONI Srl — OLVAN Spa — STUCCHI Srl — ALUMAT Srl — BREGA Srl — Elettromeccanica CDC Srl — GPE Srl — GRAZIOLI Srl — ORSA Srl]

e ha come riferimento le esigenze formative emergenti nel settore industriale: forma operai nei settori elettrico e meccanico.

Negli stessi settori attiva inoltre corsi per capi intermedi e aggiornamento nel campo informatico per gli impiegati in una prospettiva polivalente.

Principali corsi organizzati:

CORSI DI QUALIFICA DI BASE (per ragazzi con 15 anni)

- Corso "Montatori manutentori di sistemi elettromeccanici-elettronici"
- Corsi "Operatore alle macchine utensili"

CORSI DI QUALIFICA POST-DIPLOMA

- Corso "Progettista di software gestionale"
- Corso "Specialisti in macchine utensili a CNC"

CORSI DI AGGIORNAMENTO

- Corsi di Software di Servizio (diurni e serali)
- Corsi di Excel/Access/Internet/Power Point
- Corsi di DISEGNO MECCANICO
- Corsi di CAD meccanico
- Corsi di Inglese





AMICI DI GABRY - ONLUS

Sede Associativa V.le Oriano, 20 • 24047 Treviglio (BG) - Tel. e Fax: 0363/305153

E-mail: info@amicidigabry.it

Reg. Prov. Ass. 28/96 - Fg 7 - Sez. D - P.I./C.F. 02645050168

L'ASSOCIAZIONE OFFRE I SEGUENTI SERVIZI

• SPORTELLO INFORMATIVO

E' un servizio rivolto a chi, per la prima volta, entra in contatto con l'Associazione, ha come obiettivo quello di accogliere i bisogni della persona e di aiutarla a conoscere la realtà del nostro lavoro attraverso la presentazione dei servizi che offriamo. (Su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA MEDICA

E' un servizio attraverso il quale poter avere maggiori chiarimenti rispetto alla propria condizione di salute; ha funzione di filtro per la consulenza medica specialistica. (Il venerdì su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA SPECIALISTICA

Oncologo, Senologo, Dietologo, esperto di medicina alternativa rispondono alle specifiche legate alla propria condizione di salute (Su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA PSICOLOGICA

E' uno spazio di ascolto e di elaborazione dei vissuti legati alla malattia al quale potersi rivolgere per una consulenza o individuale o familiare. (Su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA LEGALE

Il servizio è a disposizione esclusivamente per i soci dell'Associazione per problematiche inerenti alla malattia.

Per appuntamento telefonare negli orari di apertura alla sede associativa in Viale Oriano a Treviglio

• GRUPPI DI AUTO AIUTO

E' uno spazio dove condividere con altre donne l'esperienza del tumore al seno promuovendo la consapevolezza di poter uscire dalla condizione di solitudine e sofferenza, riscoprendo la capacità di progettare il proprio futuro.

Promuoviamo incontri formativi rivolti alla popolazione e/o a piccoli gruppi su tematiche legate alla malattia tumorale.

